insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO

SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 39 DEL 17 OTTOBRE 2019

ASSEMBLEE ELETTIVE

Una domanda per il futuro

"Per chi e come essere ed esserci?" È una domanda che si pone all'inizio del percorso che sta portando l'Azione cattolica diocesana verso il futuro attraverso le assemblee parrocchiali e quella diocesana del 16 febbraio 2020.
L'essere richiama la credibilità del testimone e l'esserci richiama la presenza del testimone nel tempo e nello spazio.
L'assemblea diocesana del 22 settembre a Piantedo (So) ha dato il via alla verifica, al confronto e alla proposta concreta. Ne scriviamo da pagina da 3 a pagina 6 per offrire una serie di spunti che vengono rilanciati a pagina 7 con la lettera dei Consiglieri diocesani e la traccia di lavoro rivolta a ogni socio, a ogni associazione.
Un invito a riflettere e a confrontarsi su contenuti, metodi e obiettivi per decidere insieme le scelte.
Ci sono le linee programmatiche dell'essere e dell'esserci come ci sono linee programmatiche dell'agire e del fare: non si contrappongono anzi si pongono in una reciprocità arricchente e generativa.
C'è un tempo per le une e c'è un tempo per le altre. E c'è un appuntamento, nella vita associativa, al quale si presentano insieme.
In questo "insieme" troviamo la forza e scopriamo la bellezza di prendere la parola per dire le ragioni della speranza che è in noi. Le diremo, come suggerisce l'apostolo Pietro, con dolcezza, con rispetto, con retta coscienza. Le diremo con il linguaggio di laici liberi e responsabili.

***

Le linee programmatiche che fin da oggi siamo chiamati a disegnare si possono collocare su tre orizzonti che si intrecciano:
- l'orizzonte associativo
- l'orizzonte ecclesiale
- l'orizzonte culturale, sociale e politico

Per ogni orizzonte siamo chiamati a un supplemento di preghiera, di intelligenza, di entusiasmo.
Per quanto riguarda **l'orizzonte associativo** è fondamentale prepararsi alle assemblee parrocchiali con il desiderio gioioso di generare creatività nella fedeltà e di promuovere disponibilità al servizio nei consigli parrocchiali e in quello diocesano.
Nessuna associazione territoriale è un'isola, più o meno felice, ma ogni associazione cresce se cresce il Consiglio diocesano e il Consiglio diocesano cresce se crescono le associazioni territoriali. Qualcosa di bello sta già avvenendo attraverso sperimentazioni che si richiamano ai Vicariati e alle Comunità pastorali. Si tratta di rafforzare la comunicazione e le relazioni all'interno dell'associazione per dare forza e prospettiva a percorsi innovativi sul territorio.
A tal proposito è bello ricordare che, anche a proposito di Azione cattolica, non esiste il vertice e non esiste la base, esiste l'insieme: occorre far crescere la corresponsabilità che si nutre anche del dialogo intergenerazionale.
Per quanto riguarda **l'orizzonte ecclesiale** la nostra profonda condivisione del Sinodo diocesano ci rende interpreti e portavoce delle esigenze di un laicato aggregato che mette in gioco la sua maturità, la sua dignità e il suo specifico servizio alla formazione della coscienza. Siamo consapevoli che non si è corresponsabili per nomina ma per sensibilità ecclesiale, per amore alla Chiesa e alla Città.

Per quanto riguarda **l'orizzonte culturale, sociale e politico** siamo chiamati a scuoterci di dosso la polvere dell'indifferenza, del timore di uscire allo scoperto. È il tempo di assumere il rischio di un impegno e di una parola per costruire il bene comune così come è definito dalla dottrina sociale della Chiesa, dal magistero di papa Francesco, dalle scelte di molti laici della nostra stessa associazione. In questo campo, che è missionario, stiamo lavorando da alcuni anni con altre aggregazioni laicali e abbiamo dato vita, con alcuni giovani, al Laboratorio Bene Comune.

***

Le linee programmatiche nascono in un terreno coltivato con la preghiera, l'azione, il sacrificio, lo studio. Parole che in un cambiamento d'epoca occorre almeno in parte risignificare in fedeltà alla vocazione comune alla santità.
Le linee programmatiche sono passi verso il futuro: per essere e per esserci.

Paolo Bustaffa

ASSEMBLEA DIOCESANA

PENSANDO INSIEME L'AC CHE VERRÀ

I contributi degli otto gruppi intergenerazionali
Pagine 3-6

ASSEMBLEE PARROCCHIALI

UNA TRACCIA PER OGNUNO E PER TUTTI

Lettera dei Consiglieri diocesani agli iscritti
Pagina 7

IMPEGNO PER LA CITTÀ

AMBIENTE, LA NOSTRA CASA COMUNE

Al Monte Croce e incontro Laboratorio Bene Comune
Pagina 8

1° NOVEMBRE

La santità ha il grembiule

NON È UNA FESTA PER POCHI ELETTI, PER QUALCHE FORTUNATO CHE NELLA VITA È STATO PERFETTO .

In batter d'occhio l'estate ci ha voltato le spalle e tra poche settimane ci ritroveremo ancora una volta a celebrare la solennità di tutti i Santi. Sembra una festa per pochi eletti, per qualche fortunato che nella vita è stato perfetto o semplicemente che si è trovato nel posto giusto al momento giusto.

Ma sono proprio loro, i santi a stupirci. Le loro storie, le inquietudini, le cadute, i dubbi e quel desiderio profondo di stare vicino a Dio ci dicono che la santità non ha uno schema, non ha un luogo, una condizione, la santità è un modo di vivere, di guardare noi stessi, il mondo e gli altri con uno sguardo diverso, profondo, capace di andare oltre le impressioni e scoprire il cuore delle persone, le loro attese, quelle ferite che spesso li hanno allontanati da Dio e hanno generato la convinzione che gli altri potessero essere dei nemici.

La santità è respiro, fiducia e umiltà perché sai che non sei tu il padrone del mondo, che non tutto dipende da te, che basta una preghiera detta con intensità a smuovere le montagne del pessimismo e della sfiducia. Siate santi come io sono santo dice il Signore, siate come me, misericordiosi, lenti all'ira e grandi nell'amore. Siate maestri di compassione e cercatori di verità, dispensatori di perdono e capaci di richiamare quel fratello che percorre strade pericolose, che vede solo stesso e crede di possedere tutte le ragioni.

La santità e fiducia nell' uomo, è passione di educare (quanti hanno fatto dell'educazione la via per la loro santità!), perché amare Dio significa far emergere tutta bellezza che ognuno si porta dentro e solo la bellezza può salvare il mondo dalla bruttezza che continuamente l'egoismo cerca di nutrire. Santità è bellezza di una vita spesa per amore, e siccome in questo anno associativo siamo accompagnati dal racconto del giudizio universale, mi è tornata alla mente in questi giorni l'immagine del grembiule, quello che le mie nonne mettevano ogni santo giorno dal sorgere del sole fino al tramonto. Quel gesto semplice che significava servizio, cura della casa e delle persone, che spesso accoglieva in una tasca un rosario, qualche risparmio o qualche dolce per accontentare i più piccoli.
C'era tutto: servizio e preghiera, dolcezza e consolazione, perché mi è capitato di vederlo utilizzato anche per asciugare le lacrime. Lo diceva don Tonino bello, il grembiule è l'unico paramento indossato da Gesù, è l'indumento dei Santi e oso dire è l'indumento di chi in Azione cattolica e nella Chiesa non vede solo stesso ma si china, ascolta, cambia idea e cerca comunione, sempre.
Me lo disse un giorno una donna saggia, ricca di fede: "Quando incontrerò il Signore vorrei mi mettessero il grembiule, perché lì c'è tutto". Se ne andò così, con il grembiule e in tasca una corona del rosario consumata dalle sue preghiere. La santità ha il grembiule!

Don Roberto Secchi
Assistente diocesano unitario

DON ROBERTO BARTESAGHI PARROCO DI TAVERNOLA

Sabato 12 ottobre don Roberto Bartesaghi ha fatto il suo ingresso nella comunità parrocchiale di Tavernola. Ad accompagnarlo c'era anche una rappresentanza dell'Ac diocesana che ha rinnovato il suo ringraziamento per il servizio di assistente diocesano che don Roberto ha svolto con passione e intelligenza per diversi anni, Con il grazie l'augurio più caro per la nuova e bella avventura di parroco.
Servizio a pagina 18 del settimanale diocesano del 17 ottobre.

MARIA ASSUNTA E GIULIO CARI AMICI CHE RICORDIAMO

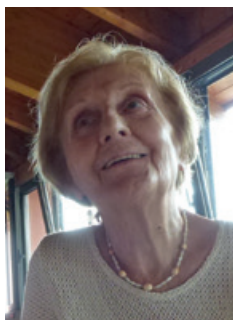
Mercoledì 23 ottobre ore 18.00 una messa al Centro Card. Ferrari

Ricordare con una Messa due persone, morte nell'ultimo anno, che hanno dato tanto alla comunità civile e al mondo cattolico, è non solo un dovere e una testimonianza di fede, ma soprattutto una dimostrazione di affetto e di riconoscenza, nonché un'occasione per rinsaldare legami associativi.
Mercoledì 23 ottobre ricorderemo nella cappella del Centro Card. Ferrari, con una Messa alle ore 18.00, la professoressa Maria Assunta Ostinelli e l'ingegner Giulio Veronesi, ma anche tutti gli amici morti del Meic e dell'Azione Cattolica. Celebrerà l'Assistente spirituale del Meic, don Ivan Salvadori, rettore del seminario.
E' passato un anno, un anno senza Maria Assunta, senza la sua lungimiranza, senza la sua presenza nei momenti decisivi, senza la sua ospitalità generosa. Ci sono mancati il suo piglio ancora giovanile, la sua capacità di decidere, la sua cordialità. In diverse associazioni ecclesiali, e soprattutto nell'Azione cattolica, ha speso per decenni i suoi talenti, e ultimamente in qualità di presidente del MEIC ha tenuto vivo l'interesse per la cultura, intesa come base fondamentale anche per la vita spirituale.

Da più di tre mesi ci ha lasciato anche l'ing. Veronesi, Giulio per gli amici. Già presidente degli uomini di Azione Cattolica, e impegnato nel Movimento dei laureati cattolici e poi nel Meic, negli ultimi anni ha dedicato, con larga apertura di idee, le sue energie in un settore culturale di frontiera, fondando l'associazione "Ascolto", aperta da una parte all'approfondimento dei temi biblici con mons. Bruno Maggioni, e dall'altra al confronto dialettico su temi di attualità con personalità di rilievo, preparate e disponibili, anche non necessariamente espressioni del mondo cattolico.
La Messa del 23 ottobre è un'occasione preziosa per ricordare altre persone a noi care, militanti nell'Azione Cattolica e nel Meic, ed ora, da più o meno anni, nostri patroni in Cielo. Citiamo, in particolare, il fratello di Maria Assunta, Federico, già presidente diocesano, Lisetta Caramel, sorridente organizzatrice e guida di incontri di formazione.

Abele dell'Orto

RINA SORDELLI IL PROFUMO DEI CICLAMINI



Lo scorso 8 luglio nella Basilica di San Fedele a Como eravamo numerosi alla celebrazione eucaristica per accompagnare alla gloria del Paradiso la nostra carissima amica Rina (Fiorina) Sordelli, storica segretaria e responsabile adulti di AC della parrocchia.
Lei, persona tanto affabile e discreta, mai una critica nei confronti di qualcuno, solo parole di comprensione, tutti scusava, tutti perdonava.
Fino a qualche anno fa sempre presente agli esercizi spirituali e ai viaggi che l'Azione Cattolica proponeva. La sua lunga vita (è mancata qualche mese prima di compiere 91 anni) le aveva riservato anche "dolori" ma in lei emergeva sempre il lato positivo.
Il Signore l'ha preservata da lunghe malattie o da infermità che avrebbero potuto tenerla lontana dalla parrocchia e da tante persone amiche: anche questo pensiero mi passava per la mente in quel pomeriggio caldo e afoso. E da subito ho pensato "ecco, adesso, so a chi rivolgere il mio pensiero quando ho bisogno". Mi mancheranno, Rina, le nostre telefonate, gli auguri, le cartoline che immancabilmente mi spedivi dalle località delle tue vacanze. Mi rimane però il ciclamino che mi regalasti nel 2011 per i miei 70 anni e che ancora (e tu lo sapevi e ne eri sorpresa e felice) mi regala ogni anno tanti fiori.
Sono certa che continuerai a ricordarti di tutti noi dell'AC perché possiamo sempre vivere nello spirito di servizio e di preghiera come facevi tu. Non ti dico "addio" carissima Rina ma "a Dio".

Anna Cavadini Bianchi

MARIO ZECCA IL SUO SORRISO, IL SUO IMPEGNO

Tra i soci di Azione Cattolica della parrocchia di Cosio Valtellino, la figura di Mario Zecca, classe 1930, è stata esempio di uomo e di cristiano. L'Azione Cattolica è stata la sua palestra della vita, dove ha operato fin da giovane, con grande fervore ma con discrezionalità e riservatezza. Industriale nel settore edile a Cosio Valtellino nella cui azienda ha messo a frutto la professionalità e la capacità operativa, accrescendo quel settore con varie produzioni: travi varese (travi prefabbricate in calcestruzzo armato, ndr), prefabbricati, pannelli "Piz" di copertura esterna delle strutture abitative e di recente le pale eoliche per la produzione di energia elettrica in Somalia.
I molteplici impegni dell'ambito lavorativo non sono stati d'ostacolo alla partecipazione agli incontri associativi parrocchiali, zonali e diocesani. L'Azione Cattolica è stata l'ambito dove aveva assunto la formazione cristiana ed è stata la sua "fucina" della vita, con l'attenzione ai bisogni delle persone che ha reso concreta, senza clamore, nell'aiuto a diversi sacerdoti missionari nel mondo. Attività che scaturiva dalle qualità umane e cristiane che rinvigoriva ogni giorno nella santa messa. Per chi scrive, sono state le circostanze durante le quali ho conosciuto Mario e, nel tempo, sono destinate a restare nel cuore, perché raccontate, rischiano di perdere molto del loro significato e del loro valore: tra queste i tanti incontri in Azione Cattolica e in diverse altre occasioni che rimangono indimenticabili. Grazie Mario per la testimonianza della vita che hai fatto emergere in ogni circostanza, con fervore e umanità.

Paolo Pirruccio

Assemblea

VERSO IL NUOVO TRIENNIO

PENSANDO ALL'ASSOCIAZIONE CHE VERRÀ

Dal confronto tra generazioni (giovani, adulti, anziani) sono emerse - negli otto gruppi dell'assemblea del 22 settembre a Piantedo (So) - domande a cui rispondere e prospettive da coltivare e concretizzare… pensando all'Azione cattolica che verrà. Ora si tratta di continuare questo percorso a livello personale e soprattutto nelle associazioni parrocchiali in vista dell'assemblea diocesana elettiva del 16 febbraio 2020.

All'assemblea diocesana del 22 settembre si sono formati otto gruppi intergenerazionali che hanno preso in esame quattro capitoli della traccia di lavoro della Presidenza nazionale per la preparazione delle assemblee elettive parrocchiali e diocesane.
La struttura della traccia prevedeva alcuni capitoli attorno ai quali si sono costituiti altrettanti gruppi intergenerazionali:
1 - Il testo biblico scelto: le lettere contenute nell'Apocalisse (Ap 2,1-3,22) Le sette Chiese
2 - Il riferimento storico allo statuto del 1969 e alla nascita dell'ACR presente nel documento
3 - Il campo di azione dell'esperienza associativa che deve riguardare tutto ciò che è umano;
4 - Gli stili con cui stare nel tempo di oggi
Al termine di ogni capitolo erano indicati degli "esercizi di discernimento", delle domande per arrivare a definire delle attenzioni e degli impegni rispetto a quanto contenuto nel capitolo di riferimento.

Riportiamo i resoconti degli otto gruppi e rimandiamo al sito (www.azionecattolicacomo.it) per la lettura dei testi dell'omelia (don Renato Lanzetti), della riflessione sul tema dell'anno "Lo avete fatto a me"
(don Roberto Secchi - don Pietro Bianchi) e gli appunti sulle linee programmatiche (Paolo Bustaffa).

I temi e i gruppi
di dialogo intergenerazionale

1

PRIMO CAPITOLO
Scrutati dalla Scrittura
GRUPPI 1 - 2
GRUPPO 1: responsabile **Paolo Pirruccio**
con Chiara Locatelli [+ Luca Moltrasio]
GRUPPO 2: responsabile **Matteo Cristina**
con Maddalena Mambretti [+ Fabio Marfia]

SECONDO CAPITOLO
A 50 anni dallo Statuto e 50° Acr
GRUPPI 3 - 4
GRUPPO 3: responsabile **Katia De Simone**
con Chiara Rainolter
[+ Samuele Rossi e Damiano Volonterio]
GRUPPO 4: responsabile **Elisa Palotti**
con Elena Padellini [+ Daniele Iacovitti]

TERZO CAPITOLO
Tutto ciò che è umano ci riguarda
GRUPPI 5 - 6
GRUPPO 5: responsabile **Stefano Caspani**
con Anna Montorfano [+ Paola Moltrasio]
GRUPPO 6: responsabile **Gigi Molatore**
con Greta Frigerio

QUARTO CAPITOLO
Per un'Ac sinodale a misura di tutti
GRUPPI 7- 8
GRUPPO 7: responsabile **Luca Frigerio**
con Matteo Arighi
GRUPPO 8: responsabile **Luciano Galfetti**
con Chiara Savogin [+ Maria Sirianni]

SCRUTATI DALLA SCRITTURA GRUPPO 1

APOCALISSE - LE SETTE CHIESE

Efeso comunità non più viva e bella come una volta, ci sono molte problematiche, caduta a poco a poco nella mediocrità, si è affievolita la carità.
Ricordati da dove vieni e chi sei, convertiti e fa le opere di prima, ritrova e rinnova l'aspetto alla carità.
Smirne dinamica città. Vive il complesso di essere ridotta al lumicino.
Minaccia di persecuzione che fa paura, ma non temere delle persecuzioni, sii fedele fino alla morte, anche nel martirio.
Il cristiano che crede non ha paura di essere martirizzato anche interiormente.
Pergamo. Città pagana. Non scendere a compromessi con il peccato.
Chiesa viva fedele anche nelle persecuzioni
Piccola comunità
Convertiti! Non dare ascolto, non scendere a compromessi con i pagani ma convertiti.
Anche le piccole e poche cose hanno importanza.
Tiatira. Comunità in cui dominano le luci, dominio del demonio. Tollerata una tendenza agnostica.
Imperativo: mantenere saldo ciò che possedete.
Invito alla perseveranza che rafforza la necessità e l'abbondanza non sia un tuo obiettivo.
Sardi. Dietro maschera si nasconde vuoto che non è più vivacità. Morta come chiesa ma tranquilla perché non sa di esserlo.
Divieni vigile e consolida ciò che sta per morire.
Primo passo svegliarsi e rendersi conto e aprire gli occhi.
Stai andando verso il baratro.
Scatto di rinnovamento che inizia un nuovo cammino.
Filadelfia. Ha poca forza ma hanno custodito la Parola e la mettono in pratica.

Assemblea

Tutto sembra essere positivo, anche nella perseveranza.
Tenere saldamente nel tempo quello che si ha.
Laodicea. Vive nel benessere ma la comunità versa nella mediocrità.
Chiesa che s'illude di essere ricca. Crisi dell'uomo. Sii fervente.
Convertiti. Primo imperativo è l'amore. Il secondo è il cambiamento.

Ci ritroviamo un po' in tutte le chiese. Possiamo fare qualcosa.
Aggregando le parrocchie sono state fatte le iniziative là dove risiede il parroco.
Manca attenzione agli anziani come chiesa e come Ac.
Aprirci al territorio. Aprirci nelle case, in paese prima di tutto e non solo in chiesa.
Spronare i genitori per invogliare i figli.
Senza comunità cade tutto, si rischia il fuoco di paglia.
Conoscere la propria comunità per recuperare ciò che c'è di buono, recuperare la sostanza delle tradizioni invece che il tradizionalismo.
Importanza delle relazioni, conoscenza tra le persone, anche il cellulare può essere utile per tenersi in contatto, usare come strumento, andare a scovare le persone.
Quando non capiamo… andiamo alla ricerca di un messaggio nella Parola è utile.

SCRUTATI DALLA SCRITTURA GRUPPO 2

2

Il dibattito ha avuto inizio con un primo confronto sulla vita delle parrocchie di provenienza. Ognuno si è riconosciuto in una delle città-indirizzo delle lettere contenute nell'Apocalisse:
– Ci sentiamo ridotti al lumicino, tuttavia il sale e il lievito che ci è chiesto di essere sono una piccola parte dell'impasto e nonostante ciò sono essenziali e importanti. Dobbiamo chiederci continuamente:" Perché siamo Ac?". Il rischio è altrimenti quello di fare le cose "perché si sono sempre fatte" e come ad Efeso "perdere il primato dell'Amore".
– Le nostre comunità sono ancora ricche di anziani con una grossa tradizione, sono infiammati. Ma i giovani? Sapranno riconoscere l'amore di Cristo?
– Anche nelle comunità dove il benessere (anche quello economico) non manca, c'è tiepidezza come a Laodicea.

Ci siamo poi confrontati sulla capacità di vivere questo tempo, e trovare soluzioni per "evitare la sindrome della fuga":
– Non dobbiamo farci prendere dallo sconforto. Abbiamo esperienza di una costanza che ripaga. È allora che ci si risveglia grati per una promessa mantenuta ("Vengo presto").
– Dobbiamo lasciare da parte le lamentele. Ciò che non capiamo deve essere il punto di partenza, non scuse per arrendersi. È importante cercare di capire il mondo di oggi, anche ciò che non accettiamo, per essere missionari.
– Se vogliamo essere attrattivi, dobbiamo testimoniare che stiamo facendo una cosa bella! Non basta il volantino, serve giocarsi in prima persona.
– Stiamo perdendo la formazione degli educatori. Formare per accompagnare. I giovani soprattutto hanno bisogno di essere accompagnati, non giudicati, non "usati" come mezzi. C'è bisogno di testimoni coerenti.
– Forse i preti giovani non conoscono l'Ac, sono diffidenti.
– La difficoltà di comprendere il tempo che stiamo vivendo da parte degli adulti, è causa della difficoltà di dialogo con i giovani.
– È difficile far passare la bellezza di essere associato in un mondo come quello di oggi, dove la libertà nel non legarsi a nulla/nessuno e l'individualismo vengono idolatrati.

A 50 ANNI DALLO STATUTO E 50° ACR GRUPPO 3

3

A ridosso del 50° compleanno dell'Acr, nata perché i piccoli della nostra associazione fossero "portatori di doni preziosi per la comunità ecclesiale e civile", essa rimane una delle massime esperienze di protagonismo a disposizione dei bambini. Rimanendo fedele al proprio nome, l'Acr è azione cattolica "dei" ragazzi e non "per" i ragazzi: il protagonismo è uno dei fondamenti che la caratterizzano, rendendo la catechesi esperienziale l'esperimento meglio riuscito dell'associazione intera. Se quindi anche con mezzo secolo sulle spalle, l'Acr si dimostra ancora nelle nostre parrocchie come occasione per vivere protagonismo fin da piccoli, non troviamo che si possa dire la stessa cosa anche della Chiesa. I ragazzi continuano a sentirsi, nella Chiesa, non attori principali ma una presenza passiva. Questo difetto, dovuto spesso anche alla difficoltà di comprensione della catechesi o di mancanza di senso di appartenenza ai luoghi della fede, si rispecchia anche nel protagonismo dei ragazzi nel mondo. Nonostante i ragazzi siano i primi a sentire il bisogno di inclusione e a vivere con curiosità l'attualità e la politica (abbiamo tutti in mente le piazze gremite di giovani studenti durante le manifestazioni per il clima), da parte delle vecchie generazioni vi è un disinteressamento tale da rendere nullo qualsiasi sforzo da parte dei ragazzi di vivere in prima persona il mondo. La scelta dello Statuto di investire sui ragazzi e sull'educazione attiva della fascia più giovane dell'associazione è, a distanza di mezzo secolo, ancora attuale e fondamentale per l'Associazione.

A 50 ANNI DALLO STATUTO E 50° ACR GRUPPO 4

4

La composizione del gruppo ha permesso di dare uno sguardo al passato (A) , raccontare il presente e lanciare qualche pensiero per il futuro (B) :

(A) – La scelta religiosa riguarda soprattutto la formazione e l'educazione alla coscienza che accompagnava il nostro "fare" dentro l'associazione.
– La catechesi dei ragazzi diventa esperienziale e li aiuta a capire, a loro misura, il senso di "essere Chiesa".
– Le esperienze estive, campi scuola, campi di lavoro educavano allo stare insieme e al senso religioso.
– Scelta vincente che parte dalla vita, nella Parola... (ma facciamo attenzione ora a che tipo di esperienze si propongono).
– La scelta democratica e associativa con il nascere degli incarichi e delle responsabilità è stato un metodo efficace: bisognava decidere insieme, confrontarsi, ascoltare anche il punto di vista dell'altro...
– Le esperienze Acr diventano patrimonio e ricchezza per la pastorale.
– L'occasione del sinodo diocesano ha coinvolto un gruppo di famiglie nuove che continua a frequentarsi e sono nate nuove relazioni.
– Coltivare le relazioni!
– Le esperienze in parrocchia e in diocesi sono i momenti più apprezzati dai ragazzi e queste ultime sono una forte motivazione per essere dentro questa associazione oggi, esperienze che arricchiscono e da cui si attinge ciò che manca in parrocchia.

(B) – Fondamentale è la presenza della famiglia, occorre continuare ad offrire "spazi" intesi come occasioni preziose per stare insieme, per vivere dentro le relazioni.
– Bisogna coinvolgere le famiglie nei cammini dei bambini, ma in che forma? Dare continuità, vivere esperienze, essere testimoni felici, offrire spazi per crescere nella fede, accogliere le diversità... (con l'aiuto della pazienza e della fantasia di Dio).
* Imparare a "stare" nei nostri tempi di oggi, le famiglie capiscono la bellezza della proposta ma ne avvertono soprattutto la fatica.

Assemblea

* Formazione delle figure educative di riferimento.
* Essere insieme dà più forza, incoraggia (lavorare in equipe).
* Mancano persone di fede di riferimento per i nostri ragazzi ed educatori, rivalutare il ruolo dell'adulto dentro l'oratorio.
* Più comunicazione (dentro lo stesso vicariato non si conoscono le iniziative).
* Non preoccupiamoci di fare bello l'incontro Acr, viviamo "l'incontro" (che valore e forma hanno i momenti di preghiera).
* Crediamoci anche se non vediamo subito i frutti...

TUTTO CIÒ CHE È UMANO CI RIGUARDA GRUPPO 5

5

1 Quali sono, nel concreto delle nostre realtà, le esperienze in cui coltivare atteggiamenti di prossimità e fraternità?
– basta veramente poco, possono essere anche semplici gesti di attenzione verso i propri vicini di casa, verso chi è appena venuto ad abitare nella nostra comunità…
– dobbiamo farci trovare lì dove le persone vivono, dove le persone scelgono (cosa?)

2 Quali processi di ascolto/inclusione inneschiamo nei nostri territori? Chi sono le persone a cui ci sentiamo chiamati a rivolgerci? Che cosa ci impedisce di vivere la missione come "il compito" principale dell'Ac?
– forse a volte si crea un falso timore di essere "invadenti" che ci impedisce di vivere la missione
– nella domanda si parla di "processi" ed è una parola importante perché ci indica un metodo: non iniziative a spot, ma percorsi lunghi per costruire qualcosa. Ad esempio a Morbegno nel gruppo Acr sono stati inseriti 3-4 ragazzini in difficoltà (di vario genere); come gruppo adulti invece si è creato una sorta di "gemellaggio", tramite le Acli, con un'associazione di senegalesi… Sono piccoli segnali di apertura che vanno oltre le singole iniziative ma mirano a costruire un cammino condiviso
– mi sembra importante "fare rete", attivare sinergie con gli altri gruppi, mentre spesso a volte ognuno si dedica alle proprie attività senza cercare di raccordarle con quelle degli altri per non moltiplicare le iniziative magari su uno stesso tema, per valorizzare quel che già c'è sul territorio
– dobbiamo stare attenti a metterci in discussione ed essere pronti a rivedere tempi e modi delle nostre attività in relazione al contesto; il fare come si è sempre fatto a volte diventa di ostacolo nel vedere le necessità reali delle nostre parrocchie in questo momento
– in alta valle ci siamo presi carico delle associazioni più piccole, quelle formate magari solo da persone anziane che non possono più muoversi facilmente
– a volte un ostacolo è la fatica di dialogo con i sacerdoti presenti nelle nostre comunità… si può andare avanti ugualmente
– a volte forse un ostacolo è dato dalla fatica di "star dietro all'ordinario" per così dire, perché per innescare processi bisogna avere uno sguardo più ampio, più a lungo termine ed è importante anche tener presenti i tre sguardi di cui parlava il Presidente diocesano: associativo, ecclesiale, culturale-sociale
– a volte un ostacolo può essere il nostro linguaggio: non è comprensibile a tutti; può essere che ci si muova su due fronti: incontri formativi di gruppo sono particolarmente "esigenti", hanno uno stile in cui viene chiesto di mettersi molto in gioco portando anche la propria esperienza personale… si possono poi proporre incontri aperti a tutti con un taglio diverso, più "accessibile" anche a chi non se la sente di mettersi in gioco così tanto
– una prospettiva importante è l'attenzione ai cattolici non italiani presenti nelle nostre comunità, che spesso non si sentono accolti…; a Sondrio qualche tempo fa si è fatto un tentativo di riunire più realtà ecclesiali in momenti di preghiera comuni però è stata un'iniziativa isolata, non l'avvio di un processo…

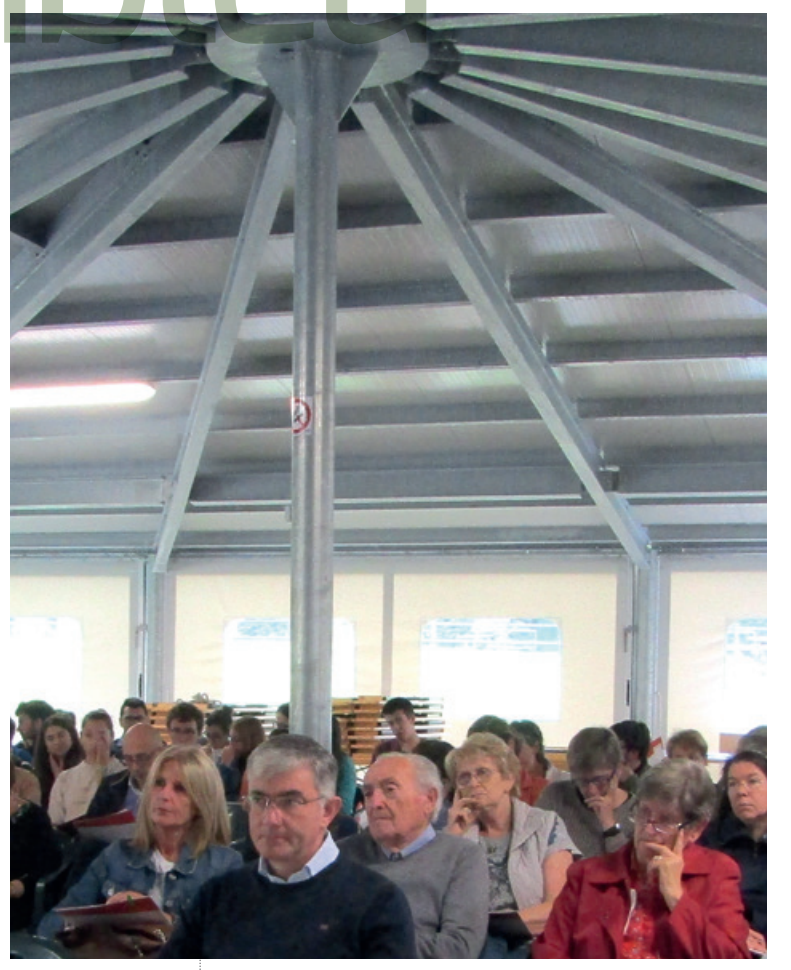
TUTTO CIÒ CHE È UMANO CI RIGUARDA GRUPPO 6

6

1 Quali sono, nel concreto delle nostre realtà, le esperienze in cui coltivare atteggiamenti di prossimità e fraternità?
2 Quali processi di ascolto/inclusione inneschiamo nei nostri territori? Chi sono le persone a cui ci sentiamo chiamati a rivolgerci? Che cosa ci impedisce di vivere la missione come "il compito" principale dell'Ac?

Marisa: Relativamente al gruppo Ac di cui faccio parte, terza e quarta età, ho riscontrato problemi 'fisici' nell'incontrarsi dettati dall'età. Un modo per abbracciare questa difficoltà è stato proporre degli incontri nelle case di chi fatica a spostarsi.
Roberto: Abbiamo mai fatto una riflessione sull'invito? Lo consiglio vivamente. Una volta la cultura cristiana era permeante e accettata passivamente, spesso senza riflessione o convinzione. Oggi invece esiste il rischio concreto che si diluisca l'essenziale in numerose altre esperienze. Dovremmo avere il coraggio di rompere le barriere evidenziando alle persone ciò che è davvero importante. Un esempio: i ragazzini non battezzati. Oggi sempre più coppie vogliono che sia il proprio figlio a scegliere, da grande, se battezzarsi o meno. Come fare la proposta? Più in generale, come fare con chi di nuovo si approccia alla fede? La comunità cristiana dovrebbe prendersi cura della realtà parrocchiale.
Maria Carla: L'incontro è più facile se dall'altra parte si riceve una risposta positiva, nel caso contrario c'è il rischio di bloccarsi: è difficile creare una relazione se dall'altra parte si rifiuta il contatto. Dobbiamo rispettare questa volontà? Mi chiedo spesso se nella mia comunità ci sia davvero spazio per tutti. Come fare ad incontrare le situazioni di grave povertà spirituale e materiale presenti nel territorio? Nel luogo in cui vivo il gioco d'azzardo è una piaga che distrugge molte famiglie. La difficoltà più concreta è quella delle relazioni, da cui poi nascono le altre. Bisogna stare vicino, tendere la mano e non rompere il legame con chi fa scelte che si possono percepire come 'sbagliate'.
Marisa: Da cristiani abbiamo il dovere del perdono. Le situazioni che ci circondano, di grande povertà spirituale, materiale (…), devono essere accolte, guardate con amore e non allontanate. Se si sperimenta l'incontro è poi possibile generare insieme una riflessione.
Franca: Ogni realtà territoriale è diversa e l'azione deve essere mirata alle rispettive necessità. Non un solo modo di agire, ma azioni differenziate volte a prendersi cura delle specificità. Serve dialogo con gli altri gruppi della comunità: serve essere missionari con la parola.
Greta: Dobbiamo essere testimoni nella vita di ogni giorno. Non siamo di Ac solo quando viviamo momenti associativi, la formazione che abbiamo può spendersi in altri ambiti e lì portare luce e bellezza. Siamo laici appassionati della nostra chiesa diocesana e dobbiamo amarla anche nelle sue diversità e difficoltà umane, ricordandoci che è costituita prima di tutto da persone. È importante sperimentare l'incontro con le diverse situazioni di difficoltà, camminare accanto.
Emanuela: Per chi siamo? Soffermiamoci su questa domanda. La relazione è fondamentale, come lo è lavorare congiuntamente ad altre realtà.
Carmen: Serve formare le coscienze che è il compito più bello dell'Ac. Bisogna incontrare l'altro come persona, e l'incontro non si può restringere all'ambito associativo.
Giancarlo: Bisogna elaborare una maggiore riflessione politica, di attenzione al territorio, al bene comune. È importante prendere il contesto in cui si vive, scegliendo di intraprendere un cammino politico, nel quale l'Ac può impegnarsi a formare, in modo apartitico. A Como è nato dai giovani – non solo di Ac – un gruppo 'Bene Comune' che si sta muovendo in questa

Assemblea



direzione. Sogno un percorso sia per giovani che per adulti. Nella mia storia di associato (Da ben 85 anni!) è stata una dimensione fondamentale che mi ha portato e guidato nello spendermi in politica, con amore e passione per tutto il territorio, nessuno escluso.
Giorgio: Esiste una difficoltà nel provare a cambiare quegli schemi fissi cui siamo abituati. Serve prendersi cura dell'altro, non affrontare solo temi ecclesiali. Dobbiamo invitare, cercare gli indifferenti. La missione da promuovere è trovare strade nuove per stimolare chi è lontano.

PER UNA AC PIÙ SOLIDALE E A MISURA DI TUTTI GRUPPO 7

7

Non è necessario richiamare chi siamo, individuiamo chi ci sta accanto. D'altronde essere sinodali significa camminare accanto. C'è però il rischio di stare sotto e non accanto a chi ci chiede di fare qualcosa.
Paolo VI: "Più importante l'amicizia che il servizio"

Miranda - Sondrio
Problema rapporto con l'oratorio e i Salesiani: difficoltà con le congregazioni che sono molto chiuse.
Difficoltà di portare al Consiglio vicariale il parere associativo se l'odg arriva all'ultimo o se siamo informati all'ultimo. Non si rappresenta una associazione ma il singolo, non c'è possibilità di fare un progetto.
Attività e iniziative parrocchiali sono molto settoriali, spesso siamo chiamati a partecipare ma non a pensare insieme.
Angela - Morbegno
Funziona molto la sinodalità dell'Ac in parrocchia se funziona il consiglio parrocchiale Ac
Si viene informati su tutto.
Il presidente parrocchiale riesce anche a portare un idea unitaria di Ac in vicariato. Dove non c'è il consiglio il presidente porta la sua idea.
Luca - Capiago
Spesso le associazioni laiche fanno fatica a reperirci, differenza rispetto a loro il fatto che siano legate a una parrocchia e non a un comune o una zona. Opportuno fornire i propri recapiti.
Laura - Gironico
Lo stile vale quanto il contenuto.
Come proporre qualcosa vale quanto la proposta stessa, importante mostrare il proprio stile già nel momento in cui ci si interfaccia agli altri gruppi
L'Ac è scuola di sinodalità.
"Obbedienti in piedi" come diceva Bachelet.
Esperienza personale, nella parrocchia formazione adulti per tutti, su richiesta del parroco, coinvolti gli altri gruppi già nel progettare il cammino.
Maria Antonia – Grosio
In consiglio pastorale parrocchiale deve sempre esserci un membro di Ac. Molti preti che non vedono di buon occhio l'Ac rende tutto più difficile
Ciò che si fa è a conoscenza di tutti, non si sovrappone alle altre proposte, partecipa alle altre proposte, apre a tutti le proprie proposte ma non vengono accolte.
Spesso il nome è un deterrente, chiedono di fare le stesse proposte senza dire che vengono fatte dall'Ac.
Luca - Capiago
Proposta/provocazione come Consigliere: "diocesanamente" l'Ac (nelle figure dei Consiglieri) è a servizio di molte attività e proposte di molte associazioni. Poche volte però si è interpellati dalle nostre associazioni parrocchiali. Non è meglio che il consiglio assista più le nostre associazioni parrocchiali? In che modo?

PER UNA AC PIÙ SOLIDALE E A MISURA DI TUTTI GRUPPO 8

8

1 *Come acquistare e mantenere uno stile sinodale? Cosa l'Ac già sta facendo da questo punto di vista? Quali ulteriori passi ed esercizi privilegiare per aiutare a progettare l'azione pastorale nelle parrocchie? E come essere aiuto all'esercizio della sinodalità in quelle parrocchie che condividono un cammino comune (unità pastorali, comunità pastorali, comunioni pastorali)?*

La sinodalità dovrebbe portarci a scoprire percorsi e associazioni che altrimenti rimarrebbero fuori dal nostro "seminato". Pur mantenendo la propria identità all'interno del gruppo l'Ac può lavorare per aumentare le sinergie e la condivisione.
L'Ac non deve essere chiusa all'interno del suo guscio e incontrare altre associazioni laicali e non ecclesiali; permetterebbe di mantenere il contatto con le realtà esterne e il territorio dove l'Ac spesso fa fatica ad arrivare e a portare il proprio messaggio.
Gli incontri sul territorio sono sempre aperti a tutti e l'Ac o la Pastorale non devono essere percepiti come delle etichette e vissute come restrizione, l'apertura è il passo fondamentale.
Le realtà nelle quali ci troviamo a vivere la nostra fede al giorno d'oggi sono spesso realtà in cui non è più presente la dimensione di quartiere e tanto meno di parrocchia.
I nostri giovanissimi e giovani studiano, fanno catechismo, fanno sport in posti totalmente diversi senza che ci sia una zona circoscritta nella loro vita, come era invece per i più anziani.
Anche la fusione di parrocchie con la creazione di comunità pastorali ha portato a cambiamenti sociali che vanno ad interrogare la sinodalità: non è necessario andare a cercare l'altro più lontano, ma bisogna iniziare dai volti umani che si incontrano nel proprio quartiere o in chiesa. Bisogna trovare un nuovo modello di chiesa e come Ac abbiamo anche il compito di aiutare i nostri preti a capire dove arrivano, la realtà nella quale si inseriscono e le necessità che ci sono lavorando insieme.
L'Ac è inserita in una parrocchia e non deve camminare solo al suo passo: in una comunità si cammina al passo dell'ultimo e non del primo.

2 *Quali modalità ricercare per un'Ac che appassiona? In che modo l'Ac può essere casa accogliente per tutti coloro che incontra, ognuno con la sua storia, i suoi tempi di vita, le sue ferite, le sue ricchezze?*

Il contatto diretto, tramite telefonata o chiacchierata, rimane ad oggi la modalità migliore per creare i legami e i momenti di aggregazione, per lasciarsi poi meravigliare dalla risposta che una piccola attenzione può suscitare.
L'Ac deve coinvolgere.
Se ci si ferma alla struttura dell'Ac si rimane impietriti.
I contenuti li abbiamo, vanno però trovati modi e metodi nuovi, aiutando anche i nostri pastori.
Giornate unitarie con il coinvolgimento di bambini, adulti, terza età vengono maggiormente apprezzate rispetto agli incontri di formazione. Gli incontri a scadenza vengono visti come una fatica, mentre le giornate, per quanto siano più difficili da organizzare sono più ricche in quanto permettono una maggior condivisione anche di vita vissuta e di storie.
Gli adultissimi si appassionano nel restituire quella che è stata la loro vita e storia e i ragazzi si stupiscono della bellezza di questi momenti
L'Ac è da promuovere e dobbiamo diffondere l'idea che l'Ac è aperta a tutti, anche se può non essere scelta da tutti. Questo aspetto è faticoso, ma non deve diventare un peso.
Bisogna offrire una prospettiva di pienezza di vita e farne percepire la bellezza.

LETTERA DEI CONSIGLIERI DIOCESANI

Cari amici vi scriviamo…

Una lettera dei Consiglieri diocesani per richiamare il valore e la fecondità del legame tra il servizio parrocchiale e il servizio diocesano.
Sullo sfondo è l'assemblea diocesana elettiva del 16 febbraio 2020 che sarà chiamata a eleggere il nuovo Consiglio diocesano.

Caro associato,

con questa lettera vogliamo raccontarti la bellezza del ruolo di consigliere diocesano in cui sei chiamato anche tu a spenderti. L'Azione Cattolica è una grande famiglia dove sono presenti età, sogni, talenti differenti. La realtà associativa garantisce la formazione di laici per un servizio appassionato nella Chiesa, offre occasioni di sintesi per la vita di ciascuno, aiuta ad affrontare e discernere rispetto a temi diversi come l'attenzione per il bene comune, il politico-sociale, l'incontro ecumenico.

L'associazione desidera essere cuore pulsante nella chiesa e nel mondo di oggi!
Per farlo al meglio serve che ci sia chi scelga di prendersi cura dell'Ac in modo particolare e continuativo, mettendo a disposizione parte del suo tempo. I luoghi e i modi sono tanti, dall'essere educatori di un gruppo all'essere responsabili parrocchiali.

Ugualmente prezioso è l'impegno e la cura per l'associazione diocesana, che si concretizza nel settore adulti, nel settore giovani, nell'equipe ACR. Tali incarichi hanno la durata di tre anni, nei quali si avrà l'occasione di far crescere l'associazione mettendo in campo le proprie idee, dando voce alle proprie realtà di provenienza, in collaborazione con l'Equipe Famiglia e il MSAC.

I settori e l'Equipe ACR si occupano di pensare alle attività per le rispettive fasce di età, alle proposte di formazione. Vi è poi lo spazio del consiglio diocesano, nel quale si sperimenta l'intergenerazionalità di un'Ac che si confronta, condivide bellezze e fatiche, si forma insieme.

Lo sguardo di ciascuno è importante e così il clima di reciproco ascolto.
Camminare insieme non è sempre facile, infatti, come accade durante una passeggiata in montagna, non tutti hanno lo stesso passo: in questo senso l'Ac diocesana diventa luogo di comunione, dove si impara a *spezzarsi* per l'altro, offrirsi per quello che si è nello sforzo di sognare in grande e insieme.

Non sarà sempre facile, ma se sceglierai di impegnarti nell'Ac diocesana non sarai solo, ci sarà sempre qualcuno al tuo fianco.

Quello che ti viene chiesto è un impegno serio e responsabile, che ti faccia però fiorire e non appassire! Ti viene chiesta anche pazienza, coraggio, allegria, voglia di spenderti per quello che sei con il tuo specifico, con i tuoi doni e i tuoi limiti.

In bocca al lupo per la scelta che stai per compiere, prenditi tempo e libertà di riflessione.
Buon discernimento!

I membri del Consiglio diocesano 2017 – 2020

7 ottobre 2019

LE ASSEMBLEE ELETTIVE

Quale futuro vedi, quale futuro sogni?

Uno strumento di verifica e di proposta rivolto ai singoli associati perché possano meglio contribuire alle assemblee parrocchiali elettive.

Quelle che seguono sono alcune tracce, sotto forma di domande, poste alla riflessione di coloro che si preparano ai prossimi rinnovi e ricambi dei Consigli parrocchiali e del Consiglio diocesano di Ac.
Ci sono due domande che fanno da sfondo a questo esercizio di discernimento che vuole essere sia personale che associativo (Ac parrocchiale o interparrocchiale):

Quale futuro vedi per l'Ac?
Quale futuro sogni per l'Ac?
Questo esercizio è da intendersi come una delle possibili modalità offerte alle associazioni territoriali per contribuire al futuro dell'Ac nelle parrocchie, nelle comunità pastorali, nei vicariati, in diocesi.

Due gli obiettivi:
a - pensare, progettare e costruire l'Ac del futuro (a iniziare dal prossimo triennio) ;
b - rendersi disponibili al servizio nei Consigli parrocchiali e nel Consiglio diocesano.

1 - Negli ultimi cinque/sei anni che cosa hai personalmente ricevuto dall'esperienza Ac? Che cosa pensi di aver potuto dare all'associazione e di poter dare?
……
……

2 - La "formazione" (a livello parrocchiale e diocesano) che ti è stata proposta come socio/a (oppure come responsabile associativo) è stata utile alla tua crescita? Hai suggerimenti per i contenuti, le modalità, la tempistica?
……
……

3 - Anche in Ac si sta vivendo la crisi numerica degli educatori: quale suggerimento ti sembra utile ed efficace per rafforzare le presenze educative con i più piccoli, gli adolescenti, i giovani?
……
……

4 - Cosa attendi per te e per la tua associazione parrocchiale dal Consiglio diocesano Ac? Che cosa faresti tu e la tua associazione parrocchiale per il Consiglio diocesano Ac?
……
……

5 - La relazione tra l'associazione e l'Assistente parrocchiale è insostituibile e preziosa, da coltivare con passione e trasparenza: in base alla tua esperienza hai dei suggerimenti per sostenerla e/o rafforzarla?
……
……

6 - Ritieni importante partecipare agli appuntamenti diocesani? Quali difficoltà hai incontrato? Che suggerimenti daresti per rendere questi momenti ancor più belli e fecondi per te e per la tua associazione parrocchiale?
……
……

7 - A tuo avviso quale rilevanza hanno gli aspetti sociali e politici nei nostri cammini formativi? Ha senso accompagnare e coinvolgere i soci impegnati in politica?
……
……

8 - Il Papa chiama l'Ac alla missione, ad affiancare e sostenere con la fede anche chi percorre strade diverse e lontane dalle nostre. Esistono altre realtà e soggetti laici o ecclesiali che hanno a cuore il destino dell'uomo e vogliono accompagnarlo attraverso sentieri di sviluppo, pace, solidarietà, sostenibilità e rispetto. È per te importante collaborare, e se sì, come e con chi costruire alleanze e spazi di confronto?
……
……

9 - C'è una tua riflessione e/o proposta, al di fuori di quelle suggerite dalle sei domande precedenti. che vorresti condividere?
……
……

*** È importante che i Presidenti parrocchiali convochino un incontro dell'associazione per condividere le riflessioni, le proposte e gli impegni maturati – a livello personale – da questa traccia.
Non è indispensabile rispondere a tutte le domande se ne possono scegliere alcune.

UOMO E AMBIENTE

Il grido della Terra, il grido dei poveri

POSA DELLA TARGA "LAUDATO SI'" AL MONTE CROCE E INCONTRO PUBBLICO DEL LABORATORIO BENE COMUNE

Per iniziativa dell'Azione cattolica diocesana giovedì 3 ottobre, vigilia della festa di San Francesco d'Assisi, si è vissuto alla cappellina del Monte Croce sovrastante la città di Como un momento di preghiera per il Creato che si è concluso con la posa di una targa con la scritta "Laudato si'".
Vale la pena sottolineare che questa iniziativa fin dall'origine è "introdotta" dal logo che raffigura la croce con la scritta "In hoc signo…". Il Presidente diocesano ha ricordato che l'appuntamento – risalente al 2014 nell'80° anniversario della installazione della croce da parte degli uomini di Ac di Como – rientra nel percorso di "Impegno per la città" che ha visto l'Ac lavorare nell'ambito sociale e politico con altre aggregazioni laicali.
L'Assistente diocesano ha guidato la preghiera intercalata dalla lettura di brani tratti dall'enciclica di papa Francesco e ha benedetto la targa posta all'interno della cappellina.
"Dobbiamo guardare in alto – ha detto tra l'altro – come ci invita a fare la croce per d are senso pieno anche al nostro impegno per il bene comune".
A sera, per iniziativa del Laboratorio Bene Comune (promosso da Ac, Acli, CdO, Confcooperative e Forum famiglie) si è tenuto nella Casa dei Padri Comboniani di Rebbio l'incontro dibattito sul tema "Uomo e ambiente Un legame spezzato?" Pubblichiamo di seguito un servizio sull'incontro.

Il 2019 sarà di certo ricordato come il primo anno in cui si è davvero iniziato a parlare a livello diffuso di cambiamenti climatici e ambiente. Per la prima volta giornali, notiziari, politici e comuni cittadini hanno iniziato a prendere coscienza del fatto che il pianeta sta cambiando: i ghiacciai si sciolgono e cadono, nevica meno, a ottobre c'è ancora fin troppo

caldo. Eppure sta accadendo qualcosa che da più di cinquant'anni gli scienziati avevano profetizzato: l'innalzamento dei livelli di anidride carbonica nell'atmosfera sta facendo aumentare la temperatura del pianeta, e a lungo andare questo potrebbe determinare eventi devastanti per la specie umana.

Come cattolici non dovremmo stupirci di quello che sta accadendo. Papa Francesco 4 anni fa, nella sua Laudato Si', usava le stesse parole dei movimenti ambientalisti che tanto hanno fatto parlare quest'anno. E forse proprio per questo giovedì scorso come Laboratorio Bene Comune di Como abbiamo deciso di dedicare l'annuale incontro in occasione della posa della croce di Sant'Eutichio proprio all'enciclica Laudato Si', che così bene mostra che il cambiamento climatico non è solo un problema "ambientale", ma anche e soprattutto una questione sociale, che interpella tutti noi come cittadini del mondo, corresponsabili del creato. Per analizzare il testo abbiamo chiesto aiuto a Chiara Tintori, politologa ed esperta di tematiche ambientali.
Ciò che colpisce fin dalle prime pagine della Laudato Si', è lo stile con cui è stata scritta, che si può semplificare con i tre verbi vedere, giudicare e agire e che sottolinea come il mondo sia "qualcosa in più che un problema da risolvere". L'enciclica si presenta da subito "rivoluzionaria". Per la prima volta nella storia di un'enciclica, il Papa cita le fonti più diverse e si pone in dialogo non solo con i suoi predecessori alla Cattedra di San Pietro, ma anche con i rappresentanti di altre confessioni, scienziati ed economisti, mostrando di apprezzare il loro parere: c'è un dialogo che va oltre all'appartenenza al mondo della Chiesa, perché la cura del Creato è una questione che riguarda ciascuno di noi, indipendentemente da ciò in cui crediamo (o non crediamo).

Cuore del testo è il concetto di "ecologia integrale", che mostra l'intima connessione tra "il grido della Terra" e il "grido degli ultimi": tutto è connesso sul pianeta, e l'approccio ecologico è inscindibile dalla costruzione di una società più equa. L'ecologia infatti non è antropocentrica, ma antropologica: il centro non è l'uomo, ma le relazioni tra gli uomini; ecologia e relazioni chiedono sobrietà e cura, tenerezza, compassione e preoccupazione. L'ecologia integrale è l'unico cerotto che può unire il legame spezzato tra uomo e ambiente. Bellissime parole. Ma come si possono concretizzare?
Può stupire, ma il Papa è estremamente pratico: consiglia piccole attenzioni quotidiane, sia alle relazioni sia all'impronta che lasciamo sulla Terra. Bisogna pensare a nuovi stili di vita comunitari, in una dimensione collettiva che guidi soprattutto le scelte dei potenti. Per riuscire nell'impresa di "salvare il pianeta" sono fondamentali l'educazione (delle nuove generazioni, ma anche degli adulti) e un sano consumo critico: prima di fare un acquisto, è necessario chiedersi come è stato prodotto, se sfruttando e calpestando i diritti degli esseri umani e dell'ambiente o nel rispetto del creato e delle sue creature.

In tanti hanno ascoltato il richiamo di Francesco, e solo in Italia esistono già 33 comunità Laudato Si', che cercano di vivere ogni giorno le parole dell'enciclica. Oltre a questo movimento negli ultimi anni molte città hanno iniziato una transizione ecologica, riconoscendo l'emergenza climatica: e quest'anno, anche grazie al movimento Fridays for future e il più recente Saturdays for future (che si occupa di indirizzare i consumatori verso una spesa che abbia il minimo impatto ambientale e sociale) è iniziato un processo di consapevolezza diffusa, che ha toccato tutti.
Francesco ha parole profetiche, di speranza, e chiude il testo in modo propositivo e realista: il Papa afferma che "gli esseri umani possono ancora superarsi", e termina l'enciclica con due meravigliose preghiere per il creato, che noi stessi abbiamo recitato ai piedi della croce di Sant'Eutichio.

Tindara Scirocco, LBC

PROSSIMI INCONTRI

Il Laboratorio Bene Comune, dopo quelli dei mesi precedenti, propone tre incontri nell'ultimo trimestre 2019.
Il tema sarà quello dell'ambiente declinato con diverse aspetti che riguardano anche la realtà sociale, economica e culturale del territorio.
Il prossimo incontro si terrà il 19 ottobre dalle ore 10 alle 13 al Centro Cardinal Ferrari, relatrice Patrizia Signorotto.
I successivi incontri si terranno (stessi luogo e orario) il 16 novembre e il 14 dicembre.
lab.benecomune@gmail.com
FB: Laboratorio Bene Comune
cell: 339 3238117

CALENDARIO ASSOCIATIVO

OTTOBRE 2019
Assemblee parrocchiali elettive
Nel mese di ottobre iniziano le assemblee parrocchiali elettive
Laboratorio Bene Comune
Prossimo incontro il 19 ottobre dalle 10 alle 13 al Centro Cardinal Ferrari
Giornata Missionaria Mondiale
20 ottobre
Accompagnare le fragilità della famiglia
26 ottobre, 15-18, luoghi vari (vedi sito www.azionecattolicacomo.it)
Incontro regionale presidenze e consigli diocesani
26 e 27 ottobre a Villa Cagnola Gazzada (Va). Il 26 alle 15 convegno pubblico con l'intervento di Matteo Truffelli presidente di Ac e dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini

NOVEMBRE 2019
Tutti i Santi
1 novembre
Commemorazione dei defunti
2 novembre
Consiglio diocesano
9-10 novembre
Lo avete fatto a me. Educare alla bellezza dell'incontro
Per coppie, padri, madri e famiglie - 16 novembre dalle 15.30 all'oratorio di Albate.
Info equipefamiglia@azionecattolicacomo.it
Giornata mondiale dei poveri
17 novembre
50° compleanno Acr
17 novembre, festa diocesana
Due giorni ecumenica
23-24 novembre Torre Pellice (To) - Incontro ecumenico con la Chiesa evangelica valdese della Val Pellice (Iscrizioni entro il 31 ottobre)

AZIONE CATTOLICA COMO
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO -
031 0353 565
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT
ORARI SEGRETERIA :
LUNEDÌ CHIUSO /
MARTEDÌ 9:30 13:00 /
MERCOLEDÌ 15:00 18:30
GIOVEDÌ 9:30 13:00 /
VENERDÌ 15:00 18:30
SABATO 9:30 13:00

insieme
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESP: ANGELO RIVA
DIRETTORE DI "INSIEME PER"
PAOLO BUSTAFFA